

Monastir. Rissa tra algerini e tunisini Centro migranti, una notte di violenza

Notte di violenza nel centro di accoglienza dei migranti, a Monastir, per una rissa tra gruppi di algerini e tunisini a causa del furto di un telefonino e per alcuni apprezzamenti alle donne dei rivali. Quattro i feriti, sei le persone denunciate dalla Polizia. «Nessun ospite è stato sottoposto a tampone Covid da almeno 15 giorni», è la protesta dei sindacati degli agenti. I test sono iniziati ieri sera.

● A PAGINA 31



Un'immagine degli scontri

www.unionesarda.it

Provincia di Cagliari

Monastir. I sindacati di polizia sollecitano da due settimane i tamponi Covid

Alta tensione nel centro migranti

Rissa tra algerini e tunisini dopo il furto di un telefonino

Un'altra notte ad alta tensione nel centro di accoglienza di Monastir: a causa di un furto di un telefono cellulare due gruppetti di migranti, algerini da una parte e tunisini dall'altra, si sono affrontati con brande e tubi in ferro. Il furto, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato messo a segno dagli algerini che avrebbero anche impunito alcune donne tunisine, provocando la reazione degli uomini. Quattro i feriti durante il violento scontro sedato, non senza difficoltà, dalle forze dell'ordine. Le indagini della Polizia su quanto accaduto hanno portato alla denuncia di sei cittadini stranieri per rissa e lesioni. E dopo le proteste dei sindacati che tutelano gli agenti («Da quindici giorni non vengono effettuati i tamponi agli ospiti del centro», evidenzia Luca Agati del Sap) c'è stato un intervento immediato da parte della Prefettura: già ieri sono stati svolti, da parte del

personale dell'Ats, i primi test sui duecento migranti e oggi si procederà con i restanti. «Risultati in tempi rapidi», ha assicurato l'azienda sanitaria. In questo modo chi risulterà negativo, al termine del periodo di sorveglianza fiduciaria, potrà essere trasferito.

I timori

«In poche settimane sono arrivati circa duecento migranti. La struttura di Monastir ha ancora una volta mostrato le sue carenze: si sono create delle condizioni di serio pericolo per gli operatori che svolgono la vigilanza», è il commento di Agati. «Così siamo nuovamente in difficoltà con risse, furti e fughe dal centro. Inoltre non vengono fatti i tamponi: il rischio di un focolaio è elevato». Mauro Aresu del Siap aggiunge: «La situazione sta diventando ingestibile. Tutti con-

cordano sul fatto che il centro di Monastir non sia idoneo ma ancora non si fa nulla. Prima o poi ci troveremo a dover commentare una tragedia».

L'incontro

«Servono dei rinforzi», è la richiesta di Gianluca De Simoni (Silp Cigl-Uil Polizia), «e una maggiore attenzione da parte del ministero e della prefettura per una situazione che è sempre più di rischio per chi opera in quella struttura». Di quanto sta accadendo all'interno del centro di Monastir, il sindacato ne parlerà con il nuovo questore in un incontro fissato per venerdì. «La prefettura inoltre deve alzare le mura del centro per evitare le fughe degli ospiti».

La preoccupazione

Le proteste hanno sortito un primo risultato: ieri sera sono iniziate le operazioni

per eseguire i tamponi su tutti gli ospiti. «Siamo preoccupati», sottolinea la sindaca di Monastir, Luisa Murru. «Esprimo solidarietà alle forze dell'ordine per le criticità che devono affrontare. Chiediamo a prefetto e questore che si provveda a garantire la sicurezza degli ospiti, dei lavoratori e dei nostri cittadini».

M. V.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 31-35%



●●●●
TENSIONE
Luisa Murru
(46 anni)
e Luca Agati
(42).
A sinistra,
i disordini
nel centro



Peso:1-6%,31-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001